

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Per tutto l'Italia franco di posta
 Per l'Estero in specie di posta in più
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre
 Le Annonciazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1941

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in città Centesimi cinquanta
 Numero arretrato fuori Centesimi cinquanta
 Centesimi cinquanta

PAGINE DELLE INFERIZIONI

Un numero di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima
 pubblicazione cent. 20 per le successive. La linea sarà compo-
 sta da 36 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di 10 no.
 Eriscoli comunicati cent. 20 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli accolti, e si respingono lettere non
 affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 13 agosto.

È smentito per la ventesima volta che fra la Grecia e la Turchia siano state intavolate direttamente delle trattative per la delimitazione della frontiera. La smentita viene questa volta dal *Giornale di Atene*; ha però un carattere ufficiale.

Si conferma invece che la Turchia ingrossa le sue truppe ai confini dell'Epire e della Tessaglia: il che lascia supporre, che i Turchi non vogliono in alcun modo trovarsi, qualora la diplomazia riprenda la mano l'affare, con qualche fatto compiuto sfavorevole sulle spalle. I battuti hanno sempre torto.

È curioso che nel frattempo qualche giornale viennese, la *Neue Presse* libera più che gli altri, si prende spasso di attribuire all'Italia segreti disegni sull'Albania, e giunge perfino a dare per cosa certa che ufficiali garibaldini sono partiti per unirsi agli Albanesi, e per aiutarli nel caso che fossero attaccati dalle truppe austriache.

Di tutto ciò, che a noi consta, se ne sa nulla qui in Italia: e noi abbiamo la speranza, ed anche la ferma convinzione che si tratti di una delle solite novelle, che vanno pulzando per solito, durante la stagione morta, nella fantasia dei giornalisti, e nel cui esercizio si distinguono particolarmente, da poco in qua, i giornalisti viennesi riguardo all'Italia.

Le notizie di Costantinopoli sono sempre confuse: al momento riguardano più la politica del Sultano verso l'Egitto, che la politica turco-orientale propriamente detta.

È annunciato che All-Fad-Pasha è partito da Costantinopoli per il

Cairo, portando il firmato d'investitura del nuovo Kedivè.

Il *Giorno* di Londra pubblica l'analisi di questo firmano, il cui tenore sarebbe assolutamente sovranamente autoritario. È una specie di carta concessa (*octroyée*), secondo l'espressione del giornalista inglese.

Ed anche secondo le spiegazioni date alla Camera dei Comuni dal ministro Northcote, il firmano è molto restrittivo dell'autonomia politica del Kedivè, per ciò, che riguarda la parte finanziaria del visereame e le sue relazioni coll'estero. Siamo dunque ben lungi dal firmato del 1873; e Tewfik è molto scaduto nella dignità e nel potere dal grado in cui era posto il suo predecessore Ismail.

Ma la questione egiziana non si deve considerare soltanto da questo punto: essa può dar luogo nei riguardi internazionali, a complicazioni molto più serie.

L'AVVENIRE

UN NOSTRO ARTICOLO

L'*Avvenire* è uno dei giornali di sinistra, che più rispettiamo, fra quelli, che si stampano a Roma, per la equanimità dei suoi giudizi, e per la temperanza della forma.

Tuttavia non possiamo acconciarci, senza soggiungere due parole, all'impressione, che l'*Avvenire* si è fatta da un certo articolo dell'altro giorno, inteso a dimostrare quanto fosse inopportuna la gioia di alcuni giornali progressisti per l'aumento

di 25 milioni negli introiti delle dogane del primo semestre 1879 in confronto del semestre corrispondente dell'anno scorso.

L'*Avvenire* così riassume quel nostro articolo:

« Il *Giornale di Padova* confessa di non poter dividere la gioia dei giornali progressisti

« per l'aumento dei nostri commerci che si verifica appunto

« in quest'anno. Bisogna guardare le cause che lo hanno

« prodotto questo aumento, vedere se esso sia reale o fittizio,

« aspettare la fine dell'anno per giudicare se l'aumento di cui

« menate tanto vanto, sarà durevole, ecc. ecc. Una sola cosa

« si potrebbe domandare al *Giornale di Padova*: c'è o non c'è

« questo aumento di 25 milioni nel primo semestre dell'anno?

« Se c'è, dovete sentirne piacere al pari dei progressisti, perché

« alla fin fine facciamo tutti parte della medesima famiglia; se

« poi non c'è, dimostatelo. Che serve il guardare sempre le cose dal punto di vista del

« partito? Al di sopra dei capi e dei gruppi sta la nazione.

« N'è persuaso il *Giornale di Padova*?

Non vogliamo che l'*Avvenire* attenda troppo a lungo la nostra risposta.

Siamo tanto persuasi che gli interessi della nazione debbano

stare al di sopra di capi e di gruppi, e debbano anteporsi a qualunque vista di partito, che ogni qual volta si presentò il caso, troppo raro invero, di approvare qualche atto dei ministri di sinistra, lo abbiamo fatto con tutta sincerità e senza esitanza.

Ma questa volta il caso era ben diverso.

Non abbiamo già voluto contestare, nemmeno per sogno, la realtà dell'aumento di quei 25 milioni, pei quali si menava tanta festa: speriamo che, fra le quattro operazioni dell'aritmetica, ci si conceda di conoscere almeno la più facile: quella dell'addizione! Ciò che contestavamo, e persistiamo a contestare

si è che si potesse rallegrarsi di un aumento simile, viste le cause, che lo avevano prodotto, quelle stesse cause, dalle quali

sta per derivare nel semestre successivo una falcidia ingentissima e sicura, nello stesso cepite d'entrata, in danno delle

finanze dello Stato. Vedremo al dicembre, se saremo vivi, come lo deideriamo di tutto cuore

all'*Avvenire*, vedremo al dicembre cosa ne resterà di quei venticinque milioni, e conteremo allora quanti ve ne saranno di meno percetti nel secondo semestre di quest'anno in confronto del semestre corrispondente del

l'anno scorso: *videmibus* infine quali risultanze ci darà l'introito complessivo dell'annata.

Nel caso speciale non fummo noi dunque a guardare le cose dal punto di vista del partito, ma sono stati piuttosto quei giornali progressisti a considerarle in detta guisa, poichè dalla speciosità di un aumento, che include un danno effettivo sulle previsioni annuali della finanza, volevano ripetere un titolo di lode per l'amministrazione dei loro amici.

Stabbenissimo, come dice l'*Avvenire*, sentirsi tutti di una famiglia; ma siccome ognuno, che appartiene a quella famiglia, deve far il possibile per tutelarne gli interessi, deve anche impedire, per quanto sta in lui, che s'infiltrino nella casa pericolose illusioni, le quali, fomentando abitudini spendereccie, finiscono col mandare la casa in malora.

Del resto ciò che l'*Avvenire* disse a noi poteva dirlo all'*Opinione*, alla *Severanza* e al *Corriere della Sera* di Milano, giornali, che pubblicano articoli nello stesso verso del nostro, e i due ultimi quasi contemporaneamente; giornali, cui l'*Avvenire* non vorrà certo negare una qualche autorità.

Noi speriamo che l'*Avvenire*, il quale si è trovato d'accordo

con noi, a proposito della sola, dei 30 milioni di economie, progetto attribuito al min. Grimaldi, troverà pure che, se abbiamo ridotto al suo reale valore l'aumento semestrale del reddito della dogana, non lo abbiamo fatto sotto un punto di vista di partito, ma sotto quello della verità e dell'interesse della finanza.

L'EPISTOLA ENCICLICA DEL PONTEFICE

I giornali cattolici di Roma pubblicano il testo latino dell'Enciclica di Sua Santità Leone XIII. Essa occupa otto fittissime colonne della *Voce della Verità*.

La *Gazzetta d'Italia* ne dà questo breve riassunto:

Con la data 4 agosto, venne ieri, 11, pubblicata l'Epistola Enciclica di Sua Santità Leone XIII al patriarcato, primati arcivescovi e vescovi dell'orbe cattolico.

In questa si rileva essere seconda cura dei mali che affliggono la società, gli errori della filosofia. Esorta perchè la filosofia venga purificata riportandola alle primitive fonti della religione, poichè dall'errore della intelligenza facilmente viene che la volontà si guasti, e che la pravità delle opinioni pervertisca le umane azioni. Scorre i tempi e le vicissitudini della scelerata per provare che la filosofia scolastica di San Tommaso d'Aquino fu sempre buona base delle Accademie e delle Scuole da cui molti benefizi alla società domestica e civile.

Ricorda che molte delle recenti scoperte e scoperte non ricordano dai principii di quella sana filosofia che San Tommaso, il B. Al-

APPENDICE (2)

del *Giornale di Padova*

La Contessa Giulia

ROMANZO

— Sono pronto a dirvelo. Ma prima di rispondere categoricamente, desidererei avere qualche informazione.

— Abitudine militare; non volete incontrarvi, prima d'aver consultato la carta del paese. Ebbene! mio caro Tommaso, io voglio farvi la descrizione storica, topografica e psicologica di questa contrada. Noi di troviamo in un sito ammirabile per questa descrizione a volo d'uccello. Se i vostri occhi non giungono tanto lontano da seguirmi, ecco il mio canocchiale che vi aiuterà a riconoscere le posizioni; volete ch'io cominci o preferite interrogarmi?

— Vi ascolto.

— Ebbene! riprese il signor di Brias, volgendo dal lato della valle che si stendeva al loro piedi — vedete voi a destra, leggiù, sul dorso della collina che guarda la nostra, quel castello coi suoi pinacoli acuti, colle sue banderole, colla sua colombaia, e quella specie di laghetto incorniciato in marmo?....

— Vedo i pinacoli e la colombaia.

— Ebbene quella è la dimora del visconte Effiore di Montaleu.

— Ah! — mormorò il colonnello che parve colpito da questo nome.

— È il figlio del fratello cadetto del marchese di Montaleu, pari di Francia, presidente del Consiglio generale della Nièvre, di cui vi mostrerò ora l'abitazione.

— E quest'Effiore di Montaleu.... che individuo è?....

— Cinque piedi otto pollici d'altezza, capelli color biondo ardente, fronte bassa, forte come il fu maresciallo di Sassonia, sbavazzatore come un buco scavato nella sabbia calda, mangiatore come un sarbacchino invitato alla tavola del suo zotale, cacciatore terribile, bestia per voi e per me, ma spiritosissimo per i contadini che trappola sempre nei contratti che fa con loro. Ha trentacinque anni e lo si crede capace d'uscire con un pagno in mano che attraversasse i suoi progetti.

— Ed è senza dubbio in ottimi rapporti con suo zio, il pari di Francia?.

— Interrogato o ascoltato?

— Assolto.

— Alla buon'ora! Continuiamo, seguendo la collina che sta in faccia alla nostra. — Guardate, vi prego, quell'immensa costruzione coi piedi sono perduti tra i boschetti di gelosini, di oleastri, di glicini, e i cui larghi finestroni si guardano in aria così curiosa.

— Di chi è quella casa? — disse il colonnello prendendo il canocchiale.

— Quel castello, volete dire...? È la casa abita da due secoli circa la famiglia dei Rudesgues. Arnibale Cesare di Rudesgues fu peggio di Luigi XVI, poi emigrato, poi capitano nell'armata di Condé, poi colonnello al servizio dell'Austria, poi finalmente nel 1818, ammogliato alla signorina

Vin Marker, figlia del fruntore di questo nome, il quale (se ricordate) ero fra gli aneddoti più scandalosi della storia contemporanea; è morto a Colonia, senza che il grande Napoleone potesse fargli restituire la mezza particella del milione che aveva rubati. Ne conseguì che la bella Artemista Van Markin portò al suo esattore (poichè v'è seduzione) una dote di quattro milioni, coi quali il marchese di Rudesgues ricomperò il castello dei suoi padri e divenne uno dei più ricchi proprietari del dipartimento. Ora, fra pochi giorni, c'è festa al castello, e si esige lo mi propongo di presentarvi, così devo descrivervi le persone con cui avrete a trattare. Il vecchio marchese è una specie di nano, il quale racconta che un giorno egli era bello da dipingere, che ballava a meraviglia, che si batteva alla spada come San Giorgio e seduceva come il duca di Lauzun. A credergli queste qualità gli rimangono se non tutte, a meno in gran parte, c'è che fa nascere, da parte della signora di Rudesgues, delle scene piacevolissime di gelosia. La moglie è una grande tedesca, lunga, senza rilievo, secca, imbutata, con due occhi d'incarnorata e quarantacinque anni di giovinezza perduti nei dolori che le hanno espletato le infedeltà del marito; del resto donna da dargli la rivincita, se qualcuno volesse lasciarsi prendere all'amore delle sue grazie e delle sue civetterie.... un pochino fur di stagione.

— Ed è alla festa che deve esser data da questi due venerabili avanti d'un secolo passato che voi volete condurmi?

— Ma, vedete, a fianco di quel due mobili gotici ed, al castello la figlia e il genero di Rudesgues, la signora e il signore di Campmortain.

— Ah! c'è una donna... giovane?....

— Giovane, bella come gli angeli, spiritosa, anche prima di nascere, poichè ha preso al suo signor padre tutta la buona grazia, l'aspetto gentile, lo spirito, le seduzioni ch'egli pretende d'aver avuto, alla sua signora madre della prigione, la volontà, la rivoluzione ch'ella non confessa d'aver avuto, lasciando loro tutte le doti, tutti i difetti, tutto il ridicolo.

— A quanto pare, è una donna a garbo.

— Ahimè! Ella ha dei principii rigorosi e una devozione esaltata che permettono al signore di Campmortain di abbandonarsi a tutte le avventure stravaganti in cui passa la sua vita, senza alcun rischio per il suo onore e senza che sua moglie s'accorga di nulla. Eccetto il suo libricino da messa, la signora non guarda nè alcuno nè alcuna cosa.

— È bionda?.

— Sì.

— Pettinata alla Luigi XIV?.

— Sì.

— Volto pallido?.

— Ebbene, mio caro Brias, se la signora non guarda ciò che succede in casa sua, guarda invece volentieri ciò che succede in casa degli altri, e se il canocchiale di cui or ora si serviva è di portata eguale al vostro, ella deve vedervi a far colazione.

— Davvero?... disse Brias con aria turbata.

— Guardate voi stesso.

— Avete ragione. Ella avrà forse il ritratto di suo marito che, sotto il pretesto di smarrirsi alla caccia, tra i boschi, non rientra sempre con esattezza?

Il colonnello chinò la testa, e vedendo in aiuto all'imbarazzo del suo ospite, gli disse:

— Il signor di Campmortain non ama dunque sua moglie?

— Il conte — riprese l'altro — arrivato all'età in cui la curva ampia del ventre comincia a distogliere, per forza, dalle avventure galanti, s'è ammogliato affine di romperla per sempre colle sue abitudini del *jackpot* club dell'Opera, del caffè di Parigi, etc. etc.

Ha perseverato tre anni in questo buon proposito. Ma un bel giorno, or sono presso a poco due anni, ha incontrato una certa signora Amab....

— Amab! — disse il colonnello con una leggera emozione nella voce. Ma ne avete già parlato in Africa. Questo Amab è un pittore che ha sposato una certa signora di Cambure.

— Precisamente. Guardate sempre sulla collina di faccia, ma leggiù, in fondo, a sinistra. Voi vedrete un castello stile rinascenza col suo tetto di piombo; là dimorano il signor Vittorio Amab e sua moglie. È l'antico castello del Monirion passato nelle mani di questa signora, in seguito di.....

— M'avete detto tutto questo in Africa — interruppe il colonnello tradamete — e mi raccontate altre! Il singolare matrimonio in *extramets* dell'ultimo Monirion colla figlia d'un mercante di Stoviglie, una scoloccherella.....

— Silenzio, silenzio, a brimanti voi in collera. Rispetto, amore, ammirazione alla più perfetta bellezza, allo spirito più squisito, all'eleganza più completa, alla grazia più seducente, alla più pura virtù, a tutto ciò che è ad un tempo amabile e divino, grazioso e sublime, alla contessa Giulia di Monirion!

Il colonnello aggettò le sopracciglia, ma riprese tuttavia con voce abbastanza calma:

— E dunque un miracolo questa donna?

— Sì. Prima di tutto la sua stessa posizione ha qualche cosa del miracolo. Essa è vedova, e se vi ricordate bene l'istoria che vi raccontai, potrebbe passare a un secondo tempo e la corona virinale che portava sulla testa, al primo. Si tratta dunque di una donna giovane, ingenua, con un titolo, una posizione, una libertà che quasi sempre suppongono un'esperienza ch'ella è ben lungi dal possedere. Oh colonnello, se voi la vedeste, nella sala del vecchio marchese di Montaleu, far gli onori di casa con quella robbe disinvoltura, con quella benevola autorità, con quel gusto perfetto che sembrano appartenere soltanto alle dame che hanno una lunga consuetudine della società; e se vedeste nel mese imo tempo la sua meraviglia, il suo stupore, il suo imbarazzo a certe domande; se vedeste quello spirito di giovinetta, quel corpo di giovinezza, quello sguardo di giovinezza; se contemplaste quella creatura che porta occhi facilmente e nobilmente il suo nome e il suo titolo, che indovina, senza sforzo e prenderli, i piccoli segreti che s'agitano intorno a lei... Ah! colonnello... guardate, lo non posso, non so spiegarvi.... ma gli è uno spettacolo così soave.... e così dolce... e anche così originale... (Continua)

baro ed altri insigni ecclesiastici colti- varono, non solo in modo di contem- plazione, ma in modo pratico stu- diando le scienze naturali.

Esorta che per tutela e dote della cattolica fede, per il bene della so- cietà, per l'incremento di tutte le scienze, sia richiamata in vigore la disciplina di S. Tommaso.

Il firmano d'investitura del Kedive

Ecco il testo del firmano con cui il Sultano richiese Tevfik Pascià quale visiere d'Egitto. «Al mio serenissimo visir Tevfik Pascià, chiamato al kedivato d'Egitto...»

Dacché Ismail Pascià, Kedive d'Egitto, il 6 febbrajo 1869 fu deposto dal suo ufficio, noi, considerando i tuoi servizi, la tua rettitudine e la tua fedeltà...

Siccome l'incremento e la prosperità dell'Egitto ed il consolidamento della tranquillità e della sicurezza dei suoi abitanti formano oggetto della suprema nostra cura...

Tu le imposte in questa provin- cia verranno esatte in mio nome. Siccome gli abitanti dell'Egitto sono miei sudditi e come tali non devono giama- ca soffrire oppressione od arbitrio di sorta...

Queste convenzioni dovranno venire comunicate alla mia Sublime Porta prima della loro promulgazione.

Il Kedive avrà piena ed illimitata facoltà di disporre nelle faccende finan- ziarie del paese, ma non avrà il diritto di contrarre prestiti, all'in- fuori di ciò che concerne unicamente l'ordinamento della presente situazio- ne finanziaria...

Il governo egiziano avrà cura di pagare regolarmente il tributo annuo, fissato in 750,000 lire turche.

La moneta verrà coniata in Egitto in mio nome.

Il Consiglio municipale di Parigi ha tenuto ieri la sua ultima seduta nel palazzo del Lussemburgo.

Prima di separarsi il Consiglio ha ricevuto dal sig. Prefetto della Senna l'annuncio del cambiamento in legge delle nuove scuole congrega- niste.

SPAGNA, 9. — El Diluvio di Barce- lona, in seguito alle notizie allarmanti su Cuba, date dall'Union di Madrid e da altri giornali...

ROMA, 11. — L'affidatario Avvintre dice che la presentazione alla Camera del codice commerciale, di cui è tanto sentito il bisogno...

FRENZE, 11. — Una Commissione con alla testa il prof. Pigorini si è diretta alla RR. Gallerie, si è recata a visitare Palazzo Vesohio.

NAPOLI, 11. — Nell'elezione della Presidenza del Consiglio provinciale, i votanti erano 53.

Vice-presidente è risultato l'onore- vole Della Rossa con voti 32; schede bianche 22.

È stato eletto segretario il consiglere Vesohione; vice-segretario il consigliere Malesse.

San Donato ha ringraziato il Con- siglio dell'attestato di fiducia.

Il prefetto Fasiotti ha nominato Commissioni tutte sanzioniste per le inchieste sulle elezioni provinciali con- testate.

MILANO, 13. — Leggesi nel Cor-riere della sera di Milano: Il Comitato milanese di soccorso ai poveri danneggiati dalle inondazioni è lieto di portare a pubblica notizia che la Regina, accogliendo la preghiera del Comitato stesso...

FANO, 11. — All'attuale campo mi- litare di Fano prende parte anche il 23° reggimento.

Quanto al periodo del campo si è aperto col 1. agosto, e oltre il 23° è il 24° reggimento.

BELLUNO, 12. — Fra i numerosi bagnanti che in quest'anno frequentano lo Stabilimento idroterapico della Vena d'Oro, abbiamo S. E. comm. Teoshio, Presidente del Senato, che giunse la scorsa domenica.

FRANCIA, 10. — Leggesi nel Constitutionnel:

NOTIZIE ITALIANE

ATTI UFFICIALI

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio municipale di Parigi ha tenuto ieri la sua ultima seduta nel palazzo del Lussemburgo.

SPAGNA, 9. — El Diluvio di Barce- lona, in seguito alle notizie allarmanti su Cuba, date dall'Union di Madrid e da altri giornali...

ROMA, 11. — L'affidatario Avvintre dice che la presentazione alla Camera del codice commerciale...

FRENZE, 11. — Una Commissione con alla testa il prof. Pigorini si è diretta alla RR. Gallerie...

NAPOLI, 11. — Nell'elezione della Presidenza del Consiglio provinciale, i votanti erano 53.

Vice-presidente è risultato l'onore- vole Della Rossa con voti 32; schede bianche 22.

È stato eletto segretario il consiglere Vesohione; vice-segretario il consigliere Malesse.

San Donato ha ringraziato il Con- siglio dell'attestato di fiducia.

Il prefetto Fasiotti ha nominato Commissioni tutte sanzioniste per le inchieste sulle elezioni provinciali con- testate.

MILANO, 13. — Leggesi nel Cor-riere della sera di Milano: Il Comitato milanese di soccorso ai poveri danneggiati dalle inondazioni è lieto di portare a pubblica notizia che la Regina, accogliendo la preghiera del Comitato stesso...

FANO, 11. — All'attuale campo mi- litare di Fano prende parte anche il 23° reggimento.

Quanto al periodo del campo si è aperto col 1. agosto, e oltre il 23° è il 24° reggimento.

BELLUNO, 12. — Fra i numerosi bagnanti che in quest'anno frequentano lo Stabilimento idroterapico della Vena d'Oro, abbiamo S. E. comm. Teoshio, Presidente del Senato, che giunse la scorsa domenica.

FRANCIA, 10. — Leggesi nel Constitutionnel:

Il Consiglio municipale di Parigi ha tenuto ieri la sua ultima seduta nel palazzo del Lussemburgo.

Pare confermarsi che, nel prossimo settembre, S. M. il Re, visiterà quel campo.

Consiglio Provinciale. — A più esatta conoscenza delle parole dette lunedì dal Preside del Consiglio, comm. Dozzi, nell'atto di assumere l'ufficio, parole, che noi avevamo riassunte in fretta, oggi ne diamo il testo preciso:

«Colla costante benevolenza di cui «mi onorate, corrisponderò, come «sempre, colla maggiore perseveran- «za di buon volere.

«Imprendiamo senz'altro i lavori «a nostri con alacrità e prudenza, ado- «perandoci, per quanto sta in noi «di mitigare le condizioni un po' dif- «ficili del nostro bilancio.

«I prestiti ferroviari sarebbero in «questi ultimi anni il passivo. Ma il «sacrificio fa imposto dalla vostra «volontà, presaga fin d'allora degli «indugi che a renderlo remuneratore «si sarebbero naturalmente frapposti.

«Bando alle sterili esclamazioni, «agli ostosi rimproveri. P. niamo al- «l'opera con tutto avvedimento e «con saggia efficienza.»

Domani daremo la relazione sulla seduta di ieri (12).

Interessi farmaceutici. — Un farmacista della città, che parlò re- centemente nelle colonne del nostro giornale di codesti interessi, ed scrive ancora sullo stesso argomento e volentieri pubblichiamo le sue oser- vazioni, trattandosi di cosa d'una ri- levante importanza.

El caso la lettera: Nel n. 210 di questo repubblicano Gio- rnalino lo invitava i miei colleghi ad unirsi in associazione concordie e com- patta affine di provvedere agli inter-essi della professione ed a beneficio del pubblico. — E proseguiva di di- mostrare come la gara, sostenuta nei prezzi dei medicinali, ritornasse a scapito della rispettabilità dei farmacia- sti ed a pericolo dei malati.

Tuttavia lo nutriva poca fiducia che le mie parole avessero efficacia sul- l'animo dei colleghi, forse scoraggiati dai moltissimi tentativi sperimentati in affatto argomento e sempre riusciti a zero.

Riguardo alle Autorità, sembra che questa cosa sia stata fatta; e speria- mo che di più si faccia in seguito.

Ad ogni modo lo voglio ripetere, che, pensando alla nostra condizione, la quale si manifesta ogni giorno più in- certa e come le stesse autorità, a ca- gione della nostra indifferenza, abbiamo lasciato sussistere inconvenienti gravis- simi, e vige per tutti quello della van- dita di medicinali mantenuti da farma- ceuti privi della facoltà d'esercizio e da droghieri, sarebbe giunto il momento di smettere certe piccole e indecorose gelosie di professione e raccoglierci in un fraterno sodalizio.

Così solamente otterremo, da chi può, l'appoggio che ci abbisogna contro coloro che usurpano i nostri di-ritti.

Altrimenti non gioverà legarsi che il governo non si cura di noi, che le leggi a nostro riguardo lasciano molto a desiderare, che la professione del farmacista va diventando un mestiere, che finalmente le nostre fatiche, i nostri sacrifici, i nostri studi, per acqui- stare quel titolo, si risolvono di nes- sun profitto; la colpa sarà nostra, tutta nostra.

Miglior che ad ogni altro, io mi rivo- lgo al più giovane dei miei colleghi, che devono assicurarsi l'avvenire, il quale, se si continua a tirare innanzi a questo modo, non si presenterà cer- tamente colle promesse d'una sover- chia fortuna.

traversando S. Lorenzo, i Portici Anni, il tanto pericoloso catione del Gallo, senza che la guardia gli intimasse il passo) e la piazza delle Erbe, fortunatamente senza incontrare nessuno.

La Regina a Venezia. — Se- condo informazioni dell'Avvisatore Sua Maestà la Regina non sarà a Venezia prima del giorno 25 corrente.

Reunione di Sindaci. — La Provincia di Treviso annuncia che deve aver luogo a quel Municipio, dietro invito del Sindaco, una ri- riunione dei Sindaci della Provincia allo scopo di studiare i provvedimenti da prendersi per le classi povere, e di adottare gli opportuni concerti, a fine di diminuirle, per quanto sarà possi- bile, le funeste conseguenze della attuale siccità. (1)

«(1) La rian ome ha già avuto luogo, e ne riparleremo. L'ARREB. Morte improvvisa al Consig- lio provinciale di Udine. — Un fatto p. e uoschè eguale a quello che avveniva nel decorso mese di marzo al Consiglio comunale di Ve- nezia, e che aveva per conseguenza la morte del senatore Antonio Berti, succedeva ieri in Udine. Ecco cosa ci scrivono da quella città:

Il cav. D. G. B. Moretti, beame- rito cittadino, consigliere provinciale, veniva oggi, 11, colpito da apoplezia durante la seduta, alle ore 6.30 pom. Pochi minuti dopo spirava.

La seduta venne immediatamente sospesa, e tutti sono vivamente a dol- orati della repentina perdita di un uomo benefico, operoso ed al suo paese supremamente devoto.

Teatro in fiamme. — Scrive l'Avvisatore di Sarisigna da Cagliari, 7: «Vero le una e mezza snt. d'oggi un violento incendio sviluppavasi nel teatro in V. Sausari.

«Prima delle due ore, poco dopo cioè che ne avevano avat» contesa da una pattuglia di pubblica sicurez- za, accorrevano sul teatro dell'insan- dario un distaccamento del 10° fanteria, carabinieri reali, guardie doganali, guardie a fuoco e di pubblica sicu- rezza, l'equipaggio del pro. avviso l'imo, non che moltissimi cittadini.

«Da parecchi punti della città si vedevano le fiamme erapittanti.

«Dopo le tre, l'incendio si poteva dire quasi domato; appena qua e là, gino alle otto di stamane, ardeva qual- che tizzone.

«L'interno del teatro fu completa- mente distrutto: palco-scenico, scenari, attrezzi, maglie, costumi, stra- menti dell'orchestra, sedie, gallerie, tutto era ridotto in mucchi di cenere.»

«Fra salitimbanolesi. — Narrasi dal Città dino di Brescia, che una compagnia di saltimbanchi, arrivata a Brescia per la fiera, si recava ieri mattina di buon'ora alla volta di Ga- stenedolo.

«Un'altra compagnia par di saltim- banchi che si trovava colà, sepe del- l'avvicinarsi di quella e si preparò sulla via in attesa dei rivali con ostili propositi.

«Giusta diffatti la famiglia Lucchesi composta di marito, moglie ed un figlio di due fratelli, in vicinanza di Gastenedolo fu riservata a schoppet- tate. U' proiettile passò parte a parte il Giuseppe Lucchesi (padre) che, a quanto ci narrano, posò istanti dopo moriva, un'altro ferì al braccio de- stro la sua consorte, certa Daloris Caterina, ed un terzo colpì nella faccia il figlio Alessandro che venne, colla madre, condotto a Brescia e ri- covrato nell'ospitale.

«Un soldato di Napoleone I. — A Fontany-le-Comte in Francia morì in età di anni 109 Luigi Lucas, stato soldato di Napoleone I., decorato della legion d'onore.

RICHIANO. Una profes- sore dell'U- niversità di Padova ha prestato P 8 maggio 1878 le opere dell'abate Chiari, divise in 10 volumi in ottavo legati ad un individuo, di cui non ricorda il nome. Gli rammenta l'obbligo della sollecita restituzione. 3 94

Stamane alle ore 7 ha avuto luogo il servizio funebre del dott. Ercolo Truffi capitano medico dell'Esercito mandato alla vita per l'altro alle ore 8 di sera, quando sorridva migliore la speranza di vederlo conservato all'amore della famiglia e degli amici ed alla stima di quanti ebbero campo di avviarlo e cono- scerlo. Meglio di ogni nostra parola per farne conoscere le molte doti che lo distinguono, siamo lieti di poter ripro- durre le parole pronunciate dal Diret- tore di Sanità militare di questa Divi- sione all'atto in cui il carro funebre moveva per deporre la salma del compianto dott. Truffi nell'ultima di- mora.

La gelida salma che vi sta qui d'in- menti, o Signori, mentre ella era in vita, a' bergava uno spirito eletto. Il cav. Capitano Medico dott. Ercolo Truffi era un medico intelligente, un pratico accurato, un clinico conside- rioso. A tali doti egli ne aggiungeva, ed in altissimo grado, di altre più belle; lo zelo e la fede — zelo e fede che fecondano e rendono meritorie ogni opera, ogni nostro lavoro. Zelo passione per lui nel esercizio del suo ministero; fede nei principi in- connessi delle mediche discipline. Mite di carattere, onesto e dignitoso; disciplinato e deferente; assiduo, sol- lecito, attivo. Faceva più di quanto doveva, ed era passavasi dell'amma- lato come di un amico, o fratello.

Per i più gravi di essi a visite non bideva, le moltiplicava in qualunque ora del giorno. E note a noi tutti, ed lo stesso co' propri occhi lo vidi, che spesso a notte inoltrata, ed anche con cielo inelmente, recavasi allo Spedale a fine di meglio studiare l'a- ferimento, di somministrargli più efficaci soccorsi, o di prediligere un morale conforto. Quanti il conobbero e sol- dati e ufficiali lo avevano a caro e stimato.

La Direzione di Sanità Militare di Padova a cui egli per più anni ap- parteneva, sentì il vuoto lasciato con la sua trasferta in Alessandria; e oggi ne deplora la immatura ed irri- parabile perdita. Queste sobrie espres- sioni di lode a lui, mentre egli visse, le traqui. La sua rara modestia la- vorrebbe respinte! Ma oggi che la sua anima immortale in più alte e serene ragioni si aggira, e sui non più com- muove l'encoglio, o l'oltraggio degli uomini, non avrà a sd'igno nemuno presumo che in nome mio, e dei miei ufficiali io rechi sulla sua tomba un tenue ed ultimo tributo di sincero rimpianto e di meritata onoranza.

Nello sestetico orizzonte che tutti no- avvolge, gridi pure alta la cinzia voce: il morto giace ed il vivo si da pacem... Sì, o Signori, pur troppo ci diamo pace, e ci rassegniamo alla sorte co- mune, ma che però? Fino a quando si respiri la vita, non potremo giam- mai dalla memoria, cancellare questo (specchio fidato e perenne) la ricor- danza delle buone opere e dei loro operatori. Il dottor Ercolo Truffi nel corso della sua vita instancabile nel bene, e nel bene operare; ed ora in soia morante nella medea classe che è gli tanto col suo nome onorava, una chiara e bella fama di ora, un alto e dego esempio a seguire.

RINGRAZIAMENTO

I contugi Luigi ed Adelaide Zo- vallato esprimono i sensi della più profonda e sincera gratitudine a tutti coloro, che nell'occasione del decessi dell'amatissimo loro figlio Arturo, presero in qualunque modo a vivi parte al loro dolore ed a quello dell'intera famiglia.

Padova, 12 agosto 1879.

BULLETTINO COMMERCIALE. VENEZIA, 12. Rend. it. got. da l'In- golo 66.45 66.55 Id. c. gon. 88.60 88.70 1 20 fr. 22.35 22.38 MILANO 12. Rend. it. 88.62 88.65 1 20 fr. 22.27. Seta. Mercato Stanzionario. LIONA, 11. Seta. Affari più attivi: prezzi fermi.

NOSTRA CORRESPONDENZA. Roma, 11 agosto. Sebbene sia stato in marcia de- ciso di richiamare il com. B. Ca-

Richiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai capi di famiglia ed alle Puere di porre attenzione l'avis- to in 4. pagina della FIOR SANTI coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

... dalla Prefettura — non so se per collocarlo a riposo o per dar- gli altra destinazione, — pare tale richiamo non avverrà mai presto come desideravo tutti a Genova — memo il Movimento, — perchè dev' essere coordinato ad un movimento di prefetti che comprenderà forse anche gli attuali titolari delle prefetture di Palermo e di Torino, che sono il senatore conte Carlo Barasone ed il com. Giovanni Minghelli-Vidal.

Il primo andrebbe volentieri a fare il prefetto a Torino, sua città natale, ed il secondo sarebbe dispostissimo ad andare prefetto a Parma. Però, è assai poco probabile che l'on. Villa voglia appagare quel loro desiderio, perchè egli sceglie i prefetti per le provincie e non già le provincie per i prefetti.

Non vi dirò nulla di nuovo dicendovi che l'on. ministro dell' interno sta lavorando al progetto di legge sulla riforma elettorale, e che si sceglie a riattivare presso il suo Ministero la già soppressa Direzione generale delle carceri del Regno, ed a chiamare a dirigerla uno specialista quale si è il com. Beltrami-Saglia direttore delle carceri e direttore di una pregiata officina che si chiama *Rivista delle discipline carcerarie*, ma credo potervi assicurare che, le nomine del com. Beltrami-Saglia a quel posto sarebbe universalmente approvata come un'ottima scelta.

E' affatto prematura la notizia che il nostro governo non voglia rinnovare il contratto con l' *Agenzia Telegrafica Stefani*, e non lo è meno che si sia già costituita una nuova Agenzia Telegrafica privata per il servizio della stampa e dei cittadini, ma è verissimo che, un noto speculatore, proprietario di alcuni giornali di vario colore, ed appaltatore di molte quartе pagine di giornali, sarebbe dispostissimo a fare concorrenza all' *Agenzia Stefani*, quando vi trovasse il suo tornaconto.

Nel prossimo settembre, S. M. il Re assomigliato da tutta la sua casa militare, si renerà a Pordenone ad assistere alle manovre di cavalleria, nè è tanto improbabile che dopo le manovre vada a Mantova prima di fare ritorno a Monza.

ELARGIZIONE SOVRANA

Sua Maestà il Re elargì lire 10,000 a favore degli Istituti di beneficenza, e dei poveri di Monza.

Il Municipio di quella città emise a questo proposito un manifesto alla popolazione.

ESAGERAZIONI

L' *Opinione* dice: Il *Bersagliere*, ieri sera, e stamane il *Popolo Romano* hanno raccontato di una banda di malfattori che, nella notte di ieri avrebbero tentato di prendere d'assalto la casa dei fratelli Capitani, possidenti di Morolo, Comune del circondario di Ferentino. E' agguerrito che vi fu un vivo scambio di fucilate.

Ecco il dispaccio telegrafico del sindaco di Ferentino alla Prefettura di Roma: «Da vari ladri fu tentato il locale per derubare i fratelli Capitani in Morolo, ma il furto non fu consumato. Non esiste la banda di malfattori. La sicurezza è perfetta nel mandamento e nel circondario.

«Siadaco: POMPEO.» Il caldo, a quanto sembra, indama le immaginazioni e fa esagerare. Così l' *Opinione*: Dobbiamo fare però una osservazione, conciossiafossecosachè non ci sembri poi questa enorme differenza fra il *tentato assalto del Bersagliere* e del *Popolo Romano*, e il *tentato locale* del sig. Pompeo.

Ma... ci saranno state di meno le fucilate.

Leggosi nella *Voce della Verità*: «Si osserva da qualche tempo un ravvicinamento tra il ministero e il gruppo Nicotera. Si crede che questi non sia alleanza di consuetudine col gabinetto, se il Cairoli fosse disposto ad abbandonare la sinistra estrema ed il gruppo Crispi.»

L'articolo di fondo della *Lombardia* di stamane è consacrato al recente processo Scortichini d'Ancona, e dice cose assai giuste e vere. Uti- teia:

«Ohi ha seguito in tutto il suo svolgimento e nei più minuti particolari della causa, questo gravissimo dibattimento avrà compreso, meravigliando, lo strano concetto che si aveva del diritto di associazione in Ancona, come, prima, nella più parte delle città della Romagna e delle Marche.

«Quella d'Ancona si chiamava repubblicana, si intitolava dai fratelli Bandiera, questi eroici martiri della unità nazionale, e sotto quella bandiera, all'egida di un tanto nome, lo scopo che si proponeva era quello di dominare le popolazioni col terrore. Assenti dei capi avevano già fatto conoscenza poco accetta colla giustizia, parecchi dei suoi membri erano degli ammoniti.

«Questa roba era nei ranghi della Società dei fratelli Bandiera! «Il processo svolto ad Ancona ha gettato una luce sinistra su questa società che a Firenze uccidono colle bombe, e ad Ancona deliberano freddamente l'assassinio di un povero vecchio, di null'altro suo che di aver adempito a' suoi doveri di cittadino o di amministratore.

«Se mai qualcuno scriverà la storia delle altre tante associazioni politiche che furono sciolte nel 1860, udiremo certo delle rivelazioni inattese. Il dibattimento di Ancona ha sollevato appena un lembo del velo che copre i misteri di certe associazioni, che sotto la bandiera politica altro non sono che associazioni di malfattori.»

Questi sono i fatti. — Udiamo ora le deduzioni della *Lombardia*: «Come tutte le più belle e le più buone cose di questo mondo, il diritto di associazione ha anch'esso i suoi limiti, segnati dalla inviolabilità della sicurezza dello Stato, e dalle leggi della morale e della giustizia.»

«Benissimo! benissimo! «Il Governo potrebbe procedere a una seria inchiesta su certe società che di rispettabile e di politico non hanno forse che il nome ancora.»

«Benissimo! benissimo! «I colpi di coltello e le bombe non paiono lavoro le armi legittime di associazioni che il Governo debba tollerare e ad un certo punto difendere all'egida delle sue leggi.»

«Benissimo! benissimo! «Oltimo, dissero i testimoni, visse tutta quanta per lunghi anni sotto il terrore della Società dei fratelli Bandiera; se altre ve ne sono come quella di Osimo, l'on. Villa le espone senza misericordia... invece di occuparsi delle dimissioni dell' *Italia Irredenta*...»

«Benissimo! egregiamente! ottimamente! Queste stesse cose noi le dicemmo l'anno passato, quando pubblicammo i circoli *Barsanti* e *Pasquanti*, apologia del tradimento e dell'assassinio; ma allora la *Lombardia* sosteneva le teorie di Zanardelli e ci dava del codino e del reazionario. Oggi dice le stesse cose che dicevamo allora.

Vorremo congratularci della sua conversione, se fossimo certi che la *Lombardia* non tornasse domani a mutare opinione.

Sono cose che si son vedute già e si torneranno a vedere.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Ripetiamo dall' *Opinione* aderendo alle sue parole: «Ci si assicura che l'on. Villa, ministro dell'interio, ha veramente l'intenzione di ristabilire la Direzione generale delle carceri.

Nel ce ne rallegriamo per più ragioni. In primo luogo l'utilità di quella Direzione è ampiamente dimostrata dai gravi inconvenienti che si manifestarono dopo la soppressione, i quali inconvenienti furono di varie specie. Venuta meno l'unità di direzione, si sono grandemente rilassate la vigilanza e la disciplina negli stabilimenti di pena. Nello stesso ministero, l'essere il materiale o il personale delle carceri attribuiti a due diverse divisioni, doveva inevitabilmente produrre attriti, antagonismi e soprattutto indugi nei provvedimenti di maggior urgenza. E le numerose evasioni tentate o consumate da un anno a questa parte rendono palese la necessità di un riassetto. Noi non diciamo che

il ristabilire la Direzione generale delle carceri sia sufficiente a sanare tutte le piaghe di quest'amministrazione, ma è, senza dubbio, un avviamento a un migliore stato di cose, tanto più se nel ricostituire quell'importante servizio vi s'introdurranno le riforme suggerite dall'esperienza.

Un'altra ragione per la quale siamo lieti di questa risoluzione del ministro, è la seguente. La Direzione generale delle carceri è una delle istituzioni che la Sinistra, venuta al potere, ha stimato opportuno di distruggere. Ora la richiama in vita. Ciò che un ministro di sinistra ha disfatto, un altro ministro di sinistra ricompone, dopo breve tempo. Da questi fatti si dovrebbe trarre qualche ammaestramento e persuadersi che bisogna andar guardighi nel toccare gli ordinamenti amministrativi, poiché la loro stabilità in mezzo a tanto agitarsi dei partiti politici, è una garanzia del regolare andamento della macchina governativa.»

DISPACCI DELLA NOTTE

LONDRA, 12. — Il *Times* commentando la discussione della Camera dei Comuni sugli affari d'Egitto, trova le dichiarazioni di Northcote imperfette, e nega che l'anarchia esista in Egitto. Soggiunge che, s'bbene non potavamo separarci dalla politica francese, tuttavia se fossimo costretti a proteggere gli interessi inglesi in Egitto con politica indipendente, è a sperarsi che non saremo pericolosamente legati da impegni recenti.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il governo delle due costruisce quattro nuove fortificazioni: Grozno, Hovno, Bilestovz e Gonetov. Una somma considerevole è destinata a tali lavori.

BERLINO, 12. — La *Neue Zeitung* riproducendo un articolo del *Times* in data 2 corrente, che dice occasione ai giornali russi di eccitare i lettori russi contro la Germania e Bismark, confuta specialmente l'asserzione che durante le trattative di Berlino, la Germania, influenzata da Bismark, avesse deciso le questioni controverse spesso a favore delle potenze occidentali.

LONDRA, 12. — La *Confessione* annua della Società per la riforma delle edificazioni e delle leggi internazionali tenne ieri seduta sotto la presidenza del Lord Maire.

Lo *Standard* dice che il Canale di Panama non sarà attivamente impedito dagli Stati Uniti.

Il Governo Chileno annunziò che è costretto a sospendere provvisoriamente l'ammortamento del debito pubblico.

Lo *Standard* ha da Pest che Andrassy si dice diventerà presidente del Ministero ungherese.

Il *Morning Post* dice che le potenze continuano a sostenere le domande della Romania riguardo ad Arabatza.

CAIRO, 10. — Il *Kedivè* partirà per Costantinopoli nella prossima settimana.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

12 agosto

Tempe m. di Padova ore 12 m. 4 a. 43	75.0	75.7	75.7
Tempe m. di Roma ore 12 m. 7 s. 10	75.9	75.7	75.7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare			
Il agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759.0	757.7	757.3
Term. centigr.	22.9	25.2	22.1
Term. del v. pers. nel v. ...	10.51	6.49	9.97
Umidità relat.	51	27	50
Dir. del vento.	ENE	E	SE
Vel. chil. oraria del vento	23	14	7
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

D. I. INCHIESTA del 11 al martedì del 12

Temperatura massima	— 25.7
minima	— 16.5

CORRIERE DELLA SERA

13 agosto
A PROPOSITO DEL COMLOTTO
Il *Pungolo* di Milano, di ieri, aveva un articolo piuttosto vi-

vace in riscontro alla valanga di smentite piovutegli addosso in questi giorni per l'affare del complotto.

Il *Pungolo* si è divertito, rivedendo le bucce ai suoi amabili confratelli, che slanciarono in altri tempi qualche *canard*, di memoria bastantemente famosa. Poi concludeva ripetendo al ministero la raccomandazione di non dormire sonni tranquilli sulle sue smentite.

Il *Pungolo* d'oggi contiene qualche cosa di più grave, di più sostanzioso, che noi riassumiamo come semplici cronisti, e per quel debito d'imparzialità, che non permette di negare a chi è fieramente attaccato il diritto di difendersi.

Ciò che contiene il *Pungolo* d'oggi è una lettera, in data di Roma 10, del suo corrispondente ordinario, signor Carlo Levi.

Con questa lettera il Levi conferma la piena ed assoluta esattezza di quanto ha precedentemente narrato sul complotto: afferma inoltre che «due relazioni ufficiali sul fatto stesso erano già giunte a Torino ed a Roma: la prima diretta al ministro dell' interno, che era passato a Torino: la seconda al Palazzo Braschi.» Aggiunge che «in questi due rapporti si rendeva esattissimo conto dell'accaduto con particolari minutissimi.» Aggiunge che «segretamente fu ordinata una severa inchiesta per scoprire dove il modesto corrispondente del *Pungolo* aveva pescato il gelosissimo segreto di Stato.» Aggiunge infine: «potrei, senza tema di essere smentito sul serio, annunciarvi come, visto che taluni dei congiurati erano stranieri o italiani, che aveano riparatosi all'estero, il Governo pensò, se ed in qual modo gli convenisse avvisare le polizie degli Stati, nei quali presumibilmente gli sciagurati avevano trovato rifugio.»

ULTIMI DISPACCI

SANVINCENZO, 11. — Prosegue per la Plata il postale *Europa*.

ADEN, 12. — Sono arrivati ieri i postali *Manilla* ed *Assra*: prosguono, il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

PARIGI, 12. — Il *Soir* smentisce le voci di disaccordo fra Giardini e Waddington. Soggiunge che Giardini, appena spirato il suo congedo, riprenderà il suo posto.

COSTANTINOPOLI, 12. — I casi di cholera sporadici, scoppiati nell'Ospedale di Stambul. Fu posto un cordone, e tutte le misure furono prese per impedirne la propagazione.

VIENNA, 12. — L'Imperatore ha accettato la dimissione di tutto il ministero austriaco, e incaricò Taaffe di formare un nuovo gabinetto.

GASTEIN, 12. — L'imperatore di Germania è partito, ed espresso al Sindaco la sua contentezza per l'abbassamento dell'Imperatore d'Austria.

NOTIZIE DI BOLOGNA

Rendita italiana	88 65	85 55
Oro	22 33	22 32
Londra tre mesi	28 65	28 05
Francia	111 65	111
Prestito Nazionale	780	880
Azioni Regia Tabacchi	3210	2213
Banca Nazionale	391	390
Obbligazioni lom. abarde	7	778
Tabacchi	7 15	670
Credito mobiliare	7 61	859
Fondaria	825	825
Rendita italiana	11	12
Prestito francese 5 1/2	116 60	116 80
Rendita francese 3 1/2	82 75	82 87
5 1/2	—	—
Rendita italiana 5 1/2	79	79 25
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ve. aste	192	192
Obbl. ferr. V.K. n. 1865	276	276
Ferrovie romane	108	107
Obbligazioni romane	200	200
Obbligazioni lom. abarde	263	264
Rendita austriaca (oro)	61 80	66 56
Cambio su Londra	25 30	25 30
Cambio sull'Italia	10 84	10 34
Consolidati inglesi	97 43	97 56
Turco	11	11

Lo stesso corrispondente mandò al signor Fortis questo dispaccio, che riproduciamo dal *Pungolo*:

Firenze 12 agosto ore 9.35.
Milano 12 agosto ore 9.50.

Fortis - *Pungolo* - Milano.

Affermasi *Pungolo* denunciato potere giudiziario conseguenza carteggio romano relativo complotto.

Prègoti dichiarare pubblicamente essere io autore corrispondenza prontissimo rispondere tribunali.

CARLO LEVI.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 12. Avendo gli elettori di Reims domandato delle spiegazioni a Giulio Simon sul suo contegno nelle leggi Ferry, questi rispose che combatteva l'art. 7 perchè darebbe un risultato negativo e fornirebbe un'arma pericolosa ai nemici della Repubblica nelle prossime elezioni. Meglio dell'art. 7 sarebbe una legge speciale contro le corporazioni. (Gazz. Piemontese)

Vienna, 12. L'avvenimento del giorno è la dimissione del conte Andrassy.

Il *Tagblatt* assicura che il conte rassegnò personalmente la sua dimissione all'Imperatore a Ischl, e che la dimissione fu oramai accettata. Hyman, l'attuale ministro austro-ungarico delle finanze, sarebbe designato a succedergli.

Desti molta sorpresa l'assoluto silenzio dei giornali ufficiali.

(Indipendente) Pest, 12.

Tutti i giornali, eccettuato il *Pester Lloyd*, manifestano una viva soddisfazione per il ritiro del conte Andrassy, al quale fanno una colpa tanto della politica orientale che della conciliazione cogli ebrei.

Essi sperano che il ritiro di Andrassy avrà per immediato effetto anche la caduta di Tisza e sarà così garantita all'Ungheria la libertà.

(idem) Sarajevo, 11.

Il Magistrato civico calcola che il danno cagionato dall'incendio ascende a 23 milioni di fiorini. Nuno fra i danneggiati è assicurato.

Le voci allarmanti, che corrono sulla origine del disastro, crescono in seguito alla notizia d'un grande incendio scoppiato nel bosco di Rogatica.

Le truppe stanno sempre pronte. Sono sospese le trattative col delegato turco Hasan pascia riguardo la occupazione di Novibazar. (idem)

Vienna 11 12

Mobiliare	268 60	269 80
Ferrovie austriache	271 75	274 60
Banca nazionale	835	827
Napoloni d'oro	9 32	9 29
Cambio su Londra	116 90	116 65
Cambio su Parigi	46 20	46 05
Rendita austr. argento	68 10	68 50
» in carta	66 62	66 80
» in oro	88 75	88 75
Consolidato inglese	97 75	98 12
Rendita italiana	78 25	78 75
Lombardi	14 82	13 58
Turco	11 75	12
Cambio su Berlino	—	—
Egitiano	511 2	511 2
Spagnuolo	15	15
Meridionale	11	12
Austriache	477	481
Lombardi	156 50	159
Mobiliare	470 50	473
Rendita italiana	90 25	79 60

Barcellona Mosca per r. espansa e

ANNUNZI

BRICCIATA

CONSERVE PER BIBITE

DELLA PRIMA E PREMIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE PEZZOLI

PADOVA - Via Sordani - PADOVA

Ogni fiasco capace per dieci bibite. Libre di conserve il vostro che si riceve al ritorno per ogni anno 19

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso il Ufficio del Commisariato in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagli ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi costantissimi.

CALABRESI GIACOMO

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al *Puglio Ufficiale degli Assocati legali, Avvisi d'Asa ecc., della Provincia di Padova* che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annua e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Società Veneta

per Imprese e Istruzioni Pubbliche

ORARIO

STAZIONI	parto	arrivo	parto	arrivo
Vittorio	ant. p. 5.30	7.20	ant. p. 11.40	12.10
Coasgliano a. s. s. s.	5.35	7.42	11.45	12.15
Coasgliano p. s. s. s.	6.20	8.40	12.22	12.45
Vittorio	a. s. s. s. 6.15	8.10	12.30	12.55

PREMIATA FABBRICA

Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

DI A. PRIULI-BON

I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. - Non subiscono alterazioni. - Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. - Vengono raccomandati ai convalescenti, ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

